VENGONO AL PETTINE I NODI DI VICENDE CHE HANNO PROFONDAMENTE TURBATO IL PAESE

Sotto inchiesta notabili dc a Roma come a Palermo

L'ex sindaco dc Lima: «La mafia c'è ma non lo so»

Le incredibili risposte date ai giornalisti dall'uomo che fu a capo del Comune di Palermo nei sette anni più « ruggenti » - Documentiamo le varianti al Piano regolatore autorizzate a favore delle cosche mafiose

Palermo — Una pia immagine dell ex sindaco Lima

PALERMO 31

Questo è il ritratto che — di fronte a un nugolo di giornalisti prima allibiti poi irritati alla fine annoiati — ha fatto di se del suo partito e della mafia l'onorevole Salvo Lima sindaco per sette degli anni più ruggenti della mafia palermitana

Segnaliamo questo ritratto all'onorevole Forlani segretario della DC e al segretario del PRI onorevole La Malfa la cui solerzia moralizzatrice non giunge ancora al punto di agire nei confronti del segretario dei repubblicani palermitani che ieri ha osato solidarizzare con il signor Vito Ciancimino definendo « linciaggio personale » lo sdegno morale suscitato dalla elezione di costui a sindaco

D — Onorevole lei è stato sindaco di Palermo negli anni in cui era assessore ai Lavori Pubblici il sindaco di oggi Ciancimino Le cose che si contestano a Ciancimino sono quindi anche le cose che si contestano a lei?

R — La nostra disgrazia è che qui c'è la mafia e così tutto viene ricondotto alla mafia In realtà non siamo né migliori né peggiori degli altri mi creda

D — Beh però il capo della polizia le sue riserve sul sindaco Ciancimino le ha manifestate e per di più sulla base di un rapporto della questura Lei che cosa ne pensa dell'opinione di Vicari?

R — Ciancimino è un amico mio Ma io oggi milito in un'altra corrente della DC e debbo stare attento a non farmi accusare di sfruttare i guai di un amico — guai da cui sono certo che uscirà indenne — per motivi politici

D — Ma lei non è solo un esponente della DC è anche un deputato al Parlamento della Repubblica Dica quello che pensa delle dichiarazioni di Vicari

R — Preferisco non rispondere

D — Cerchi di darci allora un giudizio su un atto di una commissione del Parlamento di cui lei stesso fa parte L'Antimafia ha detto che l'amministrazione comunale di Palermo è « particolarmente permeabile » al potere mafioso e che esiste « un parallelismo tra la particolare intensità del fenomeno delinquenziale e la situazione amministrativa di una città dell'importanza di Palermo »

R Giudizi opinabili Anzi dirò di più si è fatto un favore alla mafia puntando su questioni amministrative!

D — Lei è stato eletto deputato nel 68 qui nella Sicilia occidentale con ottantunmila preferenze quasi quante ne ha ottenute Restivo che era già ministro Come spiega un tale successo? In fondo lei si presentava per la prima volta

R — Sono stato un sindaco popolare che vuole e può essere segretario provinciale della DC

D — Ma come che nel suo partito ci sono uomini di cui si dice che sono legati alla mafia — lei è tra questi — e altri di cui questo non si dice?

R — Io ho lavorato! Per questo mi attaccano

D — E basta questo per essere tacciato di collusione con la mafia?

R — A volte sì

D — No c'è qualcosa di preciso onorevole Nella sentenza di rinvio a giudizio dei gangsters che seminarono il terrore a Palermo nei primi anni sessanta quando il sindaco era lei il giudice istruttore Terranova ha scritto per esempio che « Salvatore La Barbera (un capobanda sequestrato e ucciso fratello di Angelo La Barbera condannato a tre ergastoli n d r) conosceva certamente il sindaco di Palermo Lima ed era in grado di ottenere da lui favori » Cosa ha da dire?

R — Non ho difficoltà ad ammettere come ho conosciuto Salvatore La Barbera Venne in Comune a chiedermi — io non lo conoscevo — un permesso di posteggio per un camion Glielo concessi Tutto qui

D — E allora perchè nel 63 quando già le chiesero se lo conosceva, lei negò?

R — Il tono della domanda era insidiosa

D — Ma insomma c'è o no a suo parere un qualche rapporto tra la mafia e certe forze politiche?

R — Non ho difficoltà ad ammettere che c'è stato chi ha accettato involontariamente i voti della mafia Ma questo è accaduto in altri tempi quando io ero piccolo C'è stata della leggerezza da parte di qualcuno forse mai una collusione con la mafia Buonafede, qualche dimenticanza sapete che in tempi di elezioni il politico è accecato Ma ora non più i tempi sono cambiati non sono a conoscenza di cose simili

D — Mai lei ha mai preso voti dalla mafia?

R — Non ho mai avuto la coscienza di prenderli

D — Conosce i cugini Salvo di Trapani? Mi risulta che anche loro abbiano fatto votare per lei

R — Sì li conosco bene da quando lavoravamo insieme nel movimento giovanile dc

D — Sa che i Salvo vengono indicati come elementi mafiosi di primo piano di quella potente mafia che gestisce le esattorie in Sicilia con l'incredibile aggio dei dieci per cento il più alto praticato in Italia e che — si dice sempre — può permettersi il lusso di creare vere e proprie scuderie di deputati a sostegno dei suoi interessi?

R — No non so queste cose Sa io alla Camera mi occupo di problemi della Difesa

D — Mi insomma la mafia c'è o non c'è?

R — Non sarò io a negarne l'esistenza e il peso in certe attività cittadine anche nell'edilizia d'accordo Ma perlopiù sono voci sussurri sospetti I mafiosi non si espongono mai in prima persona E poi non spetta a una amministrazione comunale scoprire il mafioso e oltretutto non sarebbe in grado di farlo

D — No? Bene e allora qual è secondo lei l'atto più importante compiuto dalla sua amministrazione?

R — Il piano regolatore della città diamine!

D — La mafia non c'è entrata?

R — Assolutamente no

D — Eppure risulta che in Consiglio venne imposta l'approvazione di centinaia di varianti che favorivano sfacciatamente tutta una serie di interessi della mafia Lo dissero in tempo a lei e al signor Ciancimino Lo denunciarono pubblicamente i comunisti e alcuni giornali L'amministrazione comunale era dunque in grado di scoprire gli interessi della mafia e di impedire che fossero favoriti!

R — Non mi risulta non ne so nulla

Sin qui l'onorevole Lima *A l'Unità* non resta che aggiungere soltanto la citazione di alcune delle varianti al Piano regolatore di Palermo sostenute e imposte dall'amministrazione Lima Ciancimino e sulla cui natura l'onorevole Lima ostenta di non sapere nulla

1) Variante 843 e 149 per spostamento raccordo stradale in favore di Vincenzo Nicoletti deceduto capomafia della borgata di Pallavicino

2) Variante 493 (parere negativo dell'ufficio tecnico del Comune) per trasformazione in aree edificabili degli agrumeti della borgata di Partanna in favore di Antonino Matranga mafioso della banda Torretta arrestato

3) Variante 848 per il passaggio di verde pubblico ad aree edificabile di una zona alle falde di Monte Pellegrino in favore dei fratelli Maiorana mafiosi della borgata di Acquasanta

4) Variante 1310 per lo spostamento di una scuola e l'aumento della densità edilizia in terreni sulla cui convalidazione in favore di Matteo Citarda e Nicolò Di Trapani arrestati per associazione a delinquere

5) Variante 1341 per l'aumento della densità edilizia in via Principe di Palagonia in favore dello stesso Nicolò Di Trapani

6) Variante 1349 per l'aumento della densità edilizia nella zona della Zecchetta in favore di Luigi e Francesco Barbaccia tra i pochi superstiti vissuti di una famiglia sterminata nella faida cinquantennale di Godrano tra i Lorello e gli stessi Barbaccia

7) Variante 1380 per l'aumento della densità edilizia in area della borgata Santa Maria di Gesù in favore di Giovanni Dragotta suocero di uno dei Barbaccia

8) Variante 1384 per l'aumento della densità edilizia per edifici costruiti nella borgata di Altarello in favore di Turiddu Calafiore socio in affari del mafioso Tutta Vitale arrestato

9) Complesso di varianti per la revoca del vincolo a verde pubblico sull'intero parco dell'Orto e trasformazione in verde agricolo con successiva possibilità edificabile Si tratta della zona in cui ha spadroneggiato per venti anni don Paolino Bonta indicato come uno dei più feroci e potenti boss palermitani

Giorgio Frasca Polara

Sequestrati documenti su appalti scottanti

L'indagine condotta dalla magistratura e dai carabinieri - L'assessore Merolli è stato titolare dei lavori pubblici per oltre un anno: in questo periodo si sarebbero verificate le irregolarità - Il meccanismo delle aste truccate - I retroscena

Ritorna l'ombra di Petrucci dell'allegra amministrazione capitolina di uno « Scudo crociato » dilaniato da oscure lotte sotterranee Al centro dello ennesimo scandalo romano un assessore democristiano Carlo Merolli il segretario amministrativo del comitato regionale DC Alberto Marsili altri cinque funzionari capitolini sullo sfondo un'inchiesta del magistrato perquisizioni dei carabinieri sequestro di documenti nella stessa sede del comitato regionale dc di piazza Nicosia e forti sospetti che una ventina di gare d'appalto siano state truccate Ancora una volta sotto accusa è il *clan* dei petruccciani che stavolta rischia davvero di trovarsi con la corda alla gola il 26 novembre si apre il processo contro l'ex sindaco per lo scandalo ONMI qualche giorno fa Rinaldo Santini — ex sindaco e attuale capogruppo dc alla Regione — è rimasto coinvolto in una inchiesta della magistratura per licenze edilizie abusive ad esso nuova bordata che potrebbe — al di là degli aspetti giudiziari — modificare profondamente l'equilibrio interno del partito democristiano nel Lazio

Lo scandalo è esploso in modo singolare con una intervista dello stesso Merolli a un quotidiano romano del mattino Carlo Merolli attualmente assessore alla Ripartizione personale è stato titolare dei Lavori Pubblici dal gennaio 1968 al luglio 1969 proprio in questo periodo si sarebbero avvenute le gravi irregolarità Delle duecento gare d'appalto per lavori pubblici (strade fogne manutenzioni) una ventina sarebbero state truccate e in modo assai semplice Nel lanciare ogni gara d'appalto una commissione di tecnici capitolini stabilisce un prezzo ritenuto conveniente per la pubblica amministrazione vince l'asta quella ditta la cui offerta si avvicina di più alla cifra stabilita — e naturalmente tenuta segreta — dalla commissione In questi casi di irregolarità invece sarebbero stati « soffiati » ad alcune imprese i prezzi stabiliti dalla commissione assicurando loro così la matematica certezza di vincere le gare d'appalto Naturalmente le società favorite avrebbero ricambiato i « favori » a suon di milioni

Nella sua intervista Merolli (39 anni cameriere di cappa e spada di Paolo VI) respinge ogni accusa specifica che insieme a lui degli appalti si occupava una commissione formata dall'avv Solari direttore della V Ripartizione dallo ing Magando e dal presidente De Dominicis aggiunge molte che la sua abitazione è stata perquisita dai carabinieri (« non vi hanno trovato nulla ») e che i militari hanno pure « visitato » i locali del comitato regionale dc infine Merolli conclude annunciando di essere stato convocato — appunto come indiziato di reato — dal giudice per il 3 novembre e di aver ottenuto un rinvio al giorno 6

Qualche ora dopo la bomba giornalistica giungono i dettagli Il procuratore capo della Repubblica De Andreis conferma che l'indagine è allo stadio preliminare e che gli indiziati sono stati invitati a nominarsi un avvocato Il magistrato aggiunge che effettivamente i carabinieri hanno perquisito sia l'abitazione dell'assessore Merolli sia il suo ufficio in Campidoglio gli agenti del nucleo investigativo di via Mentana si sono portati nella sede del comitato regionale dc di piazza Nicosia per un sequestro Viene fuori così il secondo nome quello di Alberto Marsili definito « l'ombra di Petrucci » amministratore della DC romana proprio nell'ufficio di Marsili i carabinieri hanno sequestrato una cartella zeppa di documenti senza toccare altro il che dimostrerebbe che andavano a colpo sicuro

D'altra parte la perquisizione nella sede politica è un fatto tanto insolito e grave da far ritenere che il magistrato abbia in mano elementi più che solidi Non è stato possibile comunque parlare con il giudice dottor Enrico Di Nicola poiché si trovava fuori Roma Si crede di sapere che tutto sia nato da un esposto anonimo e che oltre a Merolli si troverebbero coinvolti nell'inchiesta in qualità di indiziati cinque funzionari capitolini Ancora è stato fatto capire che le aste truccate riguardavano appalti di opere pubbliche particolarmente sostanziosi

E in qui l'aspetto giudiziario della vicenda che si svilupperà nei prossimi giorni con lo interrogatorio di Merolli e degli altri sospettati i reati che potrebbero venire contestati — se l'inchiesta rivelasse fondata la denuncia anonima — sono quelli di « turbativa d'asta corruzione rivelazione di segreti d'ufficio » qualcosa che potrebbe portare a una condanna massima di 11 anni Resta l'altro aspetto dello scandalo quello politico

Assente il sindaco il fanfaniano Clelio Darida provvidenzialmente partito per Addis Abeba l'unica dichiarazione diffusa finora è quella di Giorgio La Morgia doroteo segretario del comitato romano della DC « È stato perquisito dai carabinieri l'ufficio amministrativo del comitato regionale e del comitato romano della DC Per quanto mi risulta nessun documento è stato sequestrato Uscirò ogni mezzo consentitomi dalla legge per evitare di essere pretestuosamente coinvolto unitamente al partito in una vicenda alla quale sono del tutto estraneo »

È evidente nella nota di La Morgia la preoccupazione di tirarsi fuori dalla vicenda preoccupazione giustificata visto che il suo nome è stato accostato politicamente a quello di Merolli e che in ambienti democristiani viene ventilata la possibilità di un « siluro » scagliato contro lo stesso La Morgia Infatti alle notizie sull'inchiesta della magistratura si accompagnano quelle sulle manovre di corridoio e sugli oscuri retroscena della DC romana Senza dubbio il colpo investe in pieno Petrucci e il suo *clan* « il potere nel potere » come è stato definito da alcuni esponenti dc il gruppo che ha fatto per anni il bello e cattivo tempo condizionando nel Lazio ogni mossa della DC Adesso Petrucci rischia di essere « giustiziato » come uomo politico e insieme con lui potrebbe cadere l'intero gruppo Ci è tutto uno spazio quindi da coprire e parecchi centri di potere dove mettere uomini di fiducia La lotta per giungere alle leve di controllo nel partito può passare anche attraverso le aule di tribunale e gli atti di giustizia

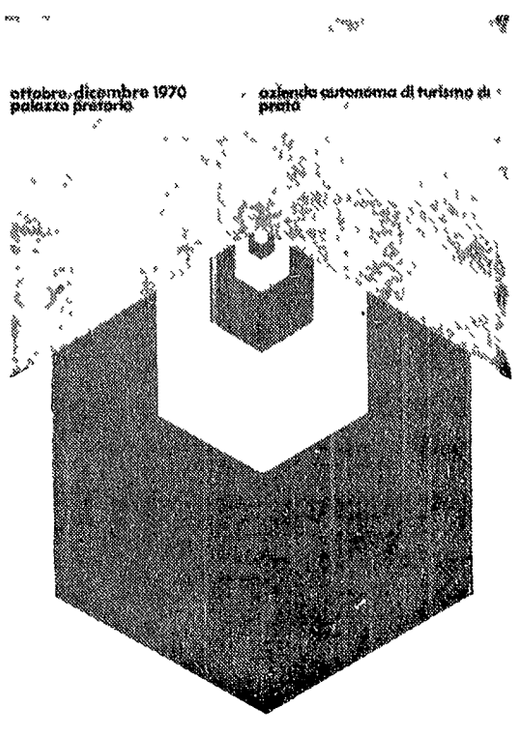
Resta il fatto che ancora una volta amministratori pubblici e dirigenti del partito di maggioranza sono sotto accusa sospettati di essere corrotti di aver intascato denaro di essersi serviti dei loro incarichi per aumentare le loro fortune personali O forse non solo personali

Marcello Del Bosco

L'ombra di Petrucci

NEL NUOVO SCANDALO che coinvolge la Democrazia cristiana di Roma troviamo, ancora una volta, gli uomini legati all'ex sindaco della capitale Amerigo Petrucci « Petrucciano » viene infatti considerato l'assessore Merolli « braccio destro » di Petrucci è definito il segretario regionale amministrativo della DC, Alberto Marsili, nel cui ufficio i carabinieri hanno fatto irruzione per trovare altri documenti da includere nel dossier delle « aste truccate »

AMERIGO PETRUCCI, nonostante due anni fa sia finito nelle celle di Regina Coeli, coinvolto nello scandalo dell'ONMI, ha sempre tenuto nelle sue mani le leve del potere dc a Roma Segretario regionale del partito, membro del consiglio nazionale dc, è considerato il « sindaco ombra » della capitale « In Campidoglio — dicono gli stessi dc — chi condiziona tutto è Petrucci » E' dal 1958 che la mano del notabile dc pesa su tutti gli atti dell'amministrazione capitolina e in particolare su quelli inerenti allo sviluppo urbanistico e alle licenze edilizie



L'opinione pubblica reclama che si passi all'azione contro la mafia

RACCOLTA LA SFIDA DI CIANCIMINO

Su sollecitazione del compagno Macaluso, il sindaco di Palermo è stato costretto a presentare la querela che aveva minacciato contro il segretario regionale del PCI — Il deputato comunista rinuncia all'immunità parlamentare per « fare del processo un dibattito illuminante » — Le gravi responsabilità del partito di La Malfa — Subito scarcerato Mario Ciuni dopo il processo

Dalla nostra redazione

PALERMO 31

Riattizzato dalla nuova stagione di terrore in cui vive la città lo scontro sul nodo mafia politica è ormai frontale decisivo

Il capo della polizia Vicari ha detto di condividere le perplessità della elezione di un chiacchierato notabile dc come Ciancimino a sindaco di Palermo Non bastano più le parole soprattutto se vengono così pesanti da quella fonte

Giovedì arriva qui in missione d'emergenza il consiglio di presidenza della commissione parlamentare Antimafia Non è più tempo di analisi di denuncie di mezze misure l'opinione pubblica reclama che una volta per tutte si passi all'azione In caso contrario si alimenta il contrattacco Che non è più solo di un Ciancimino con le sue querele persino contro Vicari e con le sue spavalde dichiarazioni tirano fuori la grinta anche personaggi più potenti

La sfida è raccolta prontamente L'energica e pubblica sollecitazione del compagno Macaluso ha costretto Ciancimino a ricordarsi (finalmente presentandola nella tarda mattinata di oggi) della querela annunciata quindici giorni fa contro il segretario regionale del PCI che nella sua qualità di membro del Parlamento aveva chiesto per primo all'Antimafia che intervenisse contro l'elezione di Ciancimino a sindaco

Strappata con le unghie e coi denti a Ciancimino la querela è con l'accolta di prova Così che Macaluso può rinunciare come rinuncia alla immunità parlamentare per fare — ha detto in una dichiarazione il segretario regionale del PCI — « un processo ed un dibattito che possa illuminare meglio la figura politica e morale del signor Ciancimino che sfidando l'opinione pubblica nazionale si è fatto eleggere sindaco con i voti di una parte della DC e con il significativo appoggio del PSU e del PRI Infatti il Ciancimino è stato eletto con 37 voti su 80 nel ballottaggio con il candidato unico della sinistra un socialista che ottenne 30 voti

Nella elezione di Ciancimino i voti repubblicani sono stati determinanti il che — ha osservato Macaluso — dovrebbe far sorgere dei problemi all'on La Malfa che alza sempre la voce per dare a destra e a sinistra lezioni di correttezza politica e morale?

La raccolta la sfida anche dai giornalisti Come l'altra sera Ciancimino con i suoi amici hanno stretto alle corde il suo ex alleato e padre spirituale Lima Con quali risultati lo dice il serrato scambio di emblematiche battute di cui riferiamo a parte

Perché questa sortita di Lima? Il terreno bruciava sotto i piedi dei dirigenti della DC siciliana e soprattutto di quelli palermitani Ma non pochi neppure quelli che tendono ancora una volta a ridurre il rapporto mafia potere politico dc ad un fatto « locale » ed episodico senza tener conto che questa gente ha fatto e fa il bello e il cattivo tempo a Palermo e in Sicilia solo proprio perché è in quanto intorno a loro la DC ha fatto sempre quadrato da Piazza del Gesù alle Camere al parlamento regionale ovunque

Che anche questi tentativi riduttivi siano destinati però a scontrarsi momento per momento con tutti i livelli che la realtà si è venuta a creare

Ciancimino è stato eletto sindaco di Palermo con i voti di tutta la DC compresi quelli di Lima e dei suoi amici. Ciancimino è stato eletto con i voti dei fanfaniani e dei morotei. Ciancimino è stato eletto con i voti dei dorotei